

II LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 22 • Numero 4

PACE NELLA TEMPESTA

Al sicuro nelle mani di
Dio

Ti alleni per averla

Punti chiave per trovare
la pace

Segni dei tempi

Il Secondo Avvento di
Gesù

La terapia dell'allegria

Ridere fa guarire



QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE È POSSIBILE TROVARE LA PACE?

Il famoso drammaturgo russo Anton Čechov una volta scrisse: «Troveremo la pace. Udrete gli angeli. Vedremo il cielo brillare di diamanti». È un'idea magnifica, ma è forse solo una pia illusione? Con tanti disordini e conflitti oggi nel mondo, è facile chiedersi se ci sia qualche speranza di incontrare la pace, sia nella sfera sociale che dentro di noi.

La buona notizia è che, anche dove regna il caos, c'è un modo per trovare la pace. È vero, bisognerà sforzarsi un po'. Dobbiamo schierarci con la verità e la volontà di Dio, ma, se facciamo la nostra parte, Lui promette di darci pace. Come dice un proverbio spagnolo: «Per quanto la pace possa costare, non costa mai troppo». Questo ci incoraggia a cercare la pace a qualunque costo. Ne vale la pena. Nel suo articolo a pag. 3, Marie Alvero ci fa vedere che per ottenere la pace, come per qualunque altra cosa, dobbiamo allenarci mediante la preghiera, la lettura della Parola di Dio e mettendo in pratica la nostra fede. Ciò vale sia per trovare la pace interiore che quella con gli altri esseri umani.

Quando cerchiamo Dio, è possibile avere una pace che supera la nostra comprensione (Filippesi 4:7). La sua pace non dipende da circostanze esterne, anzi, Dio può far cooperare tutte le cose per il bene di quelli che lo amano (Romani 8:28). È onnipotente e può trasformare anche una tragedia in un trionfo.

Dio può darci la pace che tanto desideriamo; la pace fa parte della sua stessa essenza. Lui può far risplendere la pace nei nostri cuori, permettendoci di rifletterla su altri che cercano serenità. Forse non sei un personaggio pubblico o non hai dei mezzi influenti per promuovere la pace, ma tutti noi, dal più umile al più nobile, possiamo trovare la pace per prima cosa nel nostro cuore e nella nostra mente grazie a Gesù, il Principe della Pace, poi darci da fare per portare pace agli altri con le nostre parole gentili e azioni amorevoli.

È sorprendente vedere che è possibile trovare la pace anche nei luoghi dove sono avvenuti dei disastri. Leggi a proposito della terapia della gioia e dell'allegria usata da John Patrick e dal suo gruppo dopo il terremoto in Turchia e della fede e serenità inaspettate che Simon Bishop ha scoperto in alcune delle vittime di un tifone che ha devastato le Filippine.

Possa anche tu trovare la pace, anche in mezzo al caos.

Gabriel e Sally García,
Redazione di *Contatto*

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contattaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.
Tutti i diritti riservati.
Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®. Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.



TI ALLENI PER AVERLA

MARIE ALVERO

È SEMPRE SORPRENDENTE QUANDO QUALCUNO MANTIENE LA PACE IN UNA SITUAZIONE VERAMENTE DIFFICILE. Penso che lo sport ci offra una buona analogia su come questo possa accadere. Ti alleni.

Non sono una grande appassionata di sport. Non m'interessano molto le Olimpiadi, ma mi piacciono il pattinaggio artistico e la ginnastica. Vedere la forza, la precisione e la grazia che gli atleti dimostrano quando eseguono ogni mossa mi lascia stupita. Quando ero giovane, dopo aver ammirato un'esibizione sorprendente, ho provato alcuni di quei movimenti. Come potete immaginare, non è andata molto bene; prova ne sono stati i lividi che mi sono fatta e le risate delle mie sorelle.

Uno dei miei film preferiti da ragazza era la storia di Nadia Comaneci, la prima ginnasta a ottenere un punteggio perfetto alle Olimpiadi del 1976 a Montreal. Il film fa vedere il suo lungo percorso, il lavoro e la disciplina necessari a fare la storia in quei pochi minuti sul tappeto. Mentre le altre bambine giocavano o facevano altre cose, lei era in palestra ad allenarsi. Mentre le altre bambine mangiavano quello che volevano, lei assumeva calorie programmate attentamente. Tutto quello che faceva era concentrato nello sforzo di diventare la migliore ginnasta del mondo. Nadia era un'atleta e una ginnasta olimpica ogni giorno, non solo in quel giorno importante.

E con questo arriviamo al punto. Qualsiasi cosa una persona desideri essere o realizzare, deve allenarsi ogni giorno per raggiungere l'obiettivo. Filippesi 4:6-7 dice: «Non siate in ansia di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che trascende ogni comprensione, proteggerà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù».

Se vuoi la pace che trascende ogni comprensione, devi presentare tutte le tue preoccupazioni a Gesù in preghiera, accompagnandole con ringraziamenti. Se stabilisci questa pratica nelle piccole cose quotidiane, diventerà una pratica salda anche nelle cose più grandi e farai esperienza della pace di Dio. Al contrario, se non sviluppi questa abitudine nelle situazioni di tutti i giorni, è improbabile che diventi una reazione spontanea quando incontrerai situazioni difficili.

Come io non sono divenuta una ginnasta solo guardando qualcun altro esibirsi per alcuni minuti, nemmeno tu potrai fare progressi nell'area dell'assenza di ansia, se non ti alleni ogni giorno a ringraziare Dio, cercarlo in preghiera e accettare la sua pace soprannaturale.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



I SEGNI DEI TEMPI

PETER AMSTERDAM

SOTTO MOLTI ASPETTI, I TEMPI IN CUI VIVIAMO NON HANNO PRECEDENTI, a causa della tecnologia moderna, delle migrazioni di massa e della globalizzazione. La vita moderna spesso spinge le persone a sentirsi isolate, alla deriva o senza una chiara bussola morale, in modi molto diversi da quelli sperimentati dalle generazioni precedenti. Vediamo conflitti legati al razzismo, alla discriminazione e al pregiudizio; dubbi sulle autorità e sulla violenza; corruzione ai piani alti e preoccupazioni per la futura salute e sostenibilità del pianeta. Viviamo certamente in tempi turbolenti.

Naturalmente ogni generazione ha avuto la sua parte di problemi, difficoltà e dolori della crescita. Se esaminiamo la storia, possiamo vedere questo schema riproporsi in maniera costante. Non è qualcosa che possa sorprendere i cristiani, perché sappiamo che viviamo in un mondo decaduto e che il peccato è una realtà che ogni generazione deve affrontare e che si manifesta in mali come la povertà, l'oppressione, la guerra e l'umanità. Non siamo sorpresi dalle condizioni del mondo, perché ne conosciamo la causa: la rottura del rapporto tra l'umanità e Dio e le conseguenze di quella separazione.



Come cristiani, comunque, la nostra speranza più grande non è in questo mondo o nei suoi sistemi politici, perché sappiamo che sono transitori e passeranno. Ci contiamo tra quelli descritti nella lettera agli Ebrei, che non hanno quaggiù una città stabile sulla terra, ma «ne desiderano una migliore, cioè quella celeste» (Ebrei 11:16). Aspettiamo con ansia il Secondo Avvento di Gesù, il suo ritorno, quando tutti i dolori, le sofferenze, i mali e le ingiustizie saranno rimediati e «il paese sarà ripieno della conoscenza dell'Eterno, come le acque ricoprono il mare» (Isaia 11:9). Sono passati quasi duemila anni da quando

Giovanni scrisse, alla fine del libro dell'Apocalisse: «Sì, vieni, Signore Gesù!» — e da allora i credenti hanno fatto eco con tutto il cuore a questo sentimento e continuano a farlo ancora oggi.

In tempi recenti — come pure in passato — molti cristiani hanno cercato di comprendere la rilevanza degli avvenimenti d'attualità e della cultura contemporanea per quanto concerne il calendario del Secondo Avvento di Gesù. Le condizioni mondiali attuali — comprese la tecnologia moderna, la globalizzazione, la diffusa predicazione del vangelo, l'accelerazione verso un'economia senza contanti, le valute digitali — sono forse dei segni che stiamo entrando negli ultimi sette anni che precederanno il ritorno di Gesù Cristo? Come dobbiamo interpretare gli avvenimenti d'attualità per quel che riguarda la loro importanza per ciò che la Bibbia insegna su questo importante periodo della storia mondiale — e che conclusioni possiamo trarne?

Le risposte a queste domande vanno tratte innanzitutto dalle Scritture e da ciò che la Bibbia nella sua globalità insegna sul periodo immediatamente precedente alla seconda venuta di Gesù.

Ovviamente i particolari esatti di come questi avvenimenti si svolgeranno non sono specificati come vorremmo noi, ma la Bibbia ci fornisce senz'altro uno schema chiaro di cosa possiamo aspettarci di vedere — sono degli eventi noti collettivamente come “i segni dei tempi”. Vediamone alcuni.

I SEGNI DEL RITORNO DI GESÙ

“Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo non sarà che principio di dolori” (Matteo 24:6-8). La versione nel Vangelo di Luca include nell'elenco dei segni anche le pestilenze (Luca 21:11).

Esaminando il corso della storia, possiamo vedere che gli “inizi dei dolori” sono esistiti fin dai tempi di Gesù, definiti nella Bibbia come il periodo degli “ultimi giorni” per descrivere il periodo tra la prima e la seconda venuta di Cristo (1 Giovanni 2:18).

Ci sono state guerre e rumori di guerre, anche se in alcuni periodi della storia ce ne sono state molte più di oggi, come durante le guerre mondiali nella prima metà del XX secolo. Ci sono stati e continuano a esserci

carestie, pestilenze e terremoti. Gesù disse che questi segni sarebbero stati solo l'inizio dei dolori.

Per discernere i segni dei tempi, dobbiamo guardarne l'insieme, tutti questi segni, e non solo uno isolatamente. Troviamo questi segni nel Nuovo Testamento e nelle profezie bibliche, principalmente nei libri di Daniele e dell'Apocalisse, oltre che in Matteo 24 e in 1 e 2 Tessalonicesi.

La Bibbia, comunque, descrive alcuni segni ben precisi che potremo vedere e dai quali sapremo che la fine è «proprio alle porte» (Matteo 24:33).

Tra le altre cose, la Bibbia ci dice che vedremo i seguenti segni prima del Secondo Avvento di Gesù:

- [L'iniquità sarà moltiplicata e l'amore di molti si raffredderà \(Matteo 24:12\).](#)
- [Il vangelo sarà predicato in tutto il mondo \(Matteo 24:14\).](#)
- [Ci sarà una grande apostasia da Dio \(2 Tessalonicesi 2:3\).](#)
- [Un dittatore mondiale, conosciuto nella Bibbia come Anticristo, arriverà al potere e firmerà un accordo, un "patto", che darà temporaneamente al mondo una certa misura di pace e sicurezza e introdurrà gli ultimi sette anni prima della seconda venuta di Gesù \(2 Tessalonicesi 2:3-4\).](#)
- [Le persone saranno obbligate a ricevere il "marchio della bestia", una qualche specie di sistema monetario e di identificazione elettronico, senza il quale non potranno comprare né vendere \(Apocalisse 13:16-18\).](#)
- [Ci sarà un periodo di grande tribolazione e di persecuzione dei cristiani, che durerà per gli ultimi tre anni e mezzo prima della seconda venuta di Gesù \(Matteo 24:21-22\).](#)

Quando cerchiamo di discernere se stiamo vedendo i segni dei tempi adempiersi nel corso della nostra vita, è importante ricordare che si tratta di un insieme di avvenimenti, non di un singolo evento. Come spiegò Gesù: «Quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte» (Matteo 24:33).

SEMPRE PRONTI

È indubbio che ogni giorno che passa porta il mondo più vicino al ritorno di Gesù; noi cristiani aspettiamo con entusiasmo e impazienza questo avvenimento trionfale e vogliamo essere pronti. La sua seconda venuta sarà nel corso della nostra vita? Non potremo saperlo finché non



Non c'è altro che sceglierei di avere come soggetto della mia ambizione, se non di essere mantenuto fedele al mio Dio fino alla morte, di continuare a vincere anime, di continuare a essere un vero messaggero della fede e di testimoniare il nome di Gesù fino alla mia ultima ora. —Charles Spurgeon

vedremo l'adempimento dei segni precisi che Gesù e altri ci hanno dato nella Bibbia.

Che tipo di preparazione dovrebbe interessarci come seguaci di Gesù? In Matteo 24, dopo aver descritto ciò che i suoi seguaci dovranno affrontare in quegli ultimi giorni, Gesù dice ai discepoli: «Perciò anche voi siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà». Poi, quasi in risposta alla loro domanda implicita su come vivere in quello stato di preparazione costante, continua dicendo:

«Qual è dunque quel servo fedele e avveduto, che il suo padrone ha preposto ai suoi domestici, per dar loro il cibo a suo tempo? Beato quel servo che il suo padrone, quando egli tornerà, troverà facendo così. In verità vi dico che gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni» (Matteo 24:45-47).

Con questo riferimento al servo fedele e avveduto che aveva ricevuto la responsabilità della casa del suo padrone e aveva svolto il suo compito con diligenza, Gesù riporta il soggetto della conversazione sulla fedeltà. Il servo non sa quando tornerà il padrone, ma non gli importa; è tutto attento a essere fedele nel suo lavoro. Al ritorno del padrone, quel servo sarà benedetto.

Che viviamo o no fino a vedere gli ultimi sette anni della storia mondiale, ciò che conterà veramente sarà come condurremo la nostra vita nel tempo che Dio ci dà qui sulla terra. Come cristiani, siamo chiamati ad amare Dio, amare gli altri, diffondere il vangelo e fare del nostro meglio per vivere secondo gli insegnamenti di Gesù. Se siamo fedeli a fare queste cose, possiamo essere fiduciosi che saremo pronti per qualsiasi cosa avverrà.

Mi auguro che saremo tutti fedeli a modellare la nostra vita sulla Parola di Dio, a seguirlo da vicino e dare la buona notizia della salvezza mediante la fede in Gesù Cristo a tutte le persone che possiamo.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

PACE NELLA TEMPESTA

AMY JOY MIZRANY

DOPO
UNA GIOR-
NATA DI LAVORO

IMPEGNATA, il mio collega ed io avevamo un'ultima fermata da fare. Abbiamo caricato il furgone di materiale educativo e siamo partiti per consegnarli in una piccola biblioteca, situata in una zona molto pericolosa.

È un semplice container con degli scaffali, ma fornisce un ambiente sicuro dove i bambini possono studiare. È un progetto stupendo.

Un aspetto importante della biblioteca è che si trova in mezzo tra i territori di due gang rivali, così che i bambini non vengono presi di mira per essere entrati nel territorio di qualcun altro mentre vanno a studiare.

Siamo arrivati, abbiamo parcheggiato su un lato della strada e abbiamo aspettato che arrivasse l'uomo che gestisce la biblioteca. Stavamo chiacchierando e ascoltando musica, ma dopo un po' abbiamo notato che nella strada si era radunato un bel po' di persone, che ci guardavano con aria perplessa.

Non ci abbiamo fatto molto caso; ci siamo limitati a fare un cenno con la testa quando coglievamo lo sguardo di qualcuno e abbiamo continuato la nostra attesa. Alla fine, tutti se ne sono andati ed è arrivata la persona che aspettavamo.

Quando abbiamo cominciato a scaricare i libri, lui ci ha chiesto se avevamo notato che in giro c'era più gente del solito. Abbiamo risposto di sì e lui ha aggiunto: «Le due gang si stavano radunando per darsi battaglia, ma quando vi hanno visto, per rispetto a quello che facciamo hanno deciso di rimandare a un'altra volta».

Sono rimasta senza parole, all'idea che ce l'eravamo cavata per un pelo. Siamo rientrati a casa in silenzio. A un certo punto mi sono rivolta entusiasta al mio compagno, facendogli notare come ci eravamo sentiti in pace tutto quel tempo, senza la minima paura. Mentre ascoltavamo la musica e parlavamo eravamo inconsapevoli del pericolo che stava fermentando intorno a noi.

Questo mi ricorda un poster che avevo da bambina. C'era una famiglia seduta a tavola dentro casa, mentre all'esterno infuriava una tempesta. Ai lati della casa, due mani proteggevano la famiglia, dandole pace in mezzo alla tempesta.

Quando con il salmista diciamo: «Proteggimi, o Dio, perché io mi rifugio in te» (Salmi 16:1), possiamo essere certi che lo farà. Lui mi guida ogni giorno e non ho modo di sapere da quali pericoli e imprevisti mi salva. Che io possa vedere la minaccia o no, Lui può garantirmi sicurezza e serenità dovunque io vada.

AMY JOY MIZRANY È NATA E VIVE IN SUDAFRICA. OPERA COME MISSIONARIA CON *HELPING HAND*. ■



LA TERAPIA DELL' ALLEGRIA

JOHN PATRICK



È VERO, «LA GIOIA DEL SIGNORE È LA VOSTRA FORZA» e non solo può guarire le tue sofferenze, ma anche offrire grandi benefici alle persone con cui interagisci. La gioia può essere una grande forza che contribuisce a risolvere una situazione. Forse non è un antidoto al 100% per la depressione di una persona o la tristezza di un bambino, ma può dare l'impulso di cui hanno bisogno.

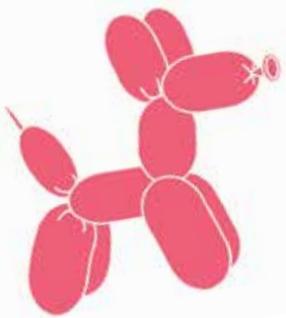
Passo molto tempo con bambini che hanno il cancro. Per mantenermi ottimista, nonostante la morte e la sofferenza che spesso vedo, cerco di passare dei momenti piacevoli giocando con i bambini di cui ci prendiamo cura. Fa bene sia a loro che a me. È questa la forza del divertirsi insieme ad altri: ci aiuta a sentirci vivi. Per i bambini affetti da cancro, può veramente alleviare parte dei dolori che li affliggono.

Recentemente ho incontrato una famiglia proveniente da Antakya (la biblica Antiochia). La madre e i suoi tre bambini si erano trasferiti nella nostra città perché avevano perso tutto durante il terremoto che aveva

lasciato senza casa più di un milione e mezzo di persone. Il disastro del terremoto era stata l'ultima goccia per questa famiglia.

Originariamente abitavano in Siria, dove avevano vissuto in diverse località come profughi. A causa della guerra civile e dei continui bombardamenti, erano stati costretti a trasferirsi in Turchia, dove vivevano in un appartamento in affitto. A poco a poco, nel corso degli anni, la loro vita aveva cominciato a migliorare. Il padre aveva un lavoro sicuro. Erano felici nel loro piccolo appartamento ad Antakya. Non avevano molto, ma erano uniti.

Tutto quello che avevano costruito negli anni in Turchia è andato distrutto quando un terremoto di magnitudine 7,8 ha colpito la regione il 6 febbraio 2023. Tutto quello che avevano è stato distrutto in 80 secondi di terremoto che sono sembrati un'eternità. Sono rimasti intrappolati sotto le macerie del loro edificio di cinque piani, dove hanno passato due giorni al freddo, soffrendo la fame e la sete, in attesa di essere raggiunti da una squadra di soccorso. Peggiori del dolore erano i gemiti e



le urla di centinaia di persone nel loro edificio e in quelli vicini; persone che morivano dissanguate o con gli arti schiacciati dalla pesante struttura di cemento delle case.

Complessivamente, questa famiglia è stata fortunata. Il padre ha dovuto essere ricoverato in ospedale, ma la madre e i tre figli se la sono cavata con ferite minori. In seguito, l'uomo è stato dimesso, ma purtroppo lo stress accumulato per la guerra e i disastri hanno avuto un effetto negativo su di lui. Non aveva più la determinazione necessaria a cominciare daccapo e ha finito per abbandonare la moglie e i figli.

In seguito, la donna, con i tre figli, ha preso in affitto una catapecchia in un quartiere sporco e affollato della città. L'alloggio consisteva di un piccolo ingresso, una stanza da letto, una cucina e un bagno in cui colava acqua dall'appartamento soprastante. La casa aveva poca luce, era piena di muffa e aveva pavimenti in cemento grezzo. Il bambino più grande, di cinque anni, non aveva detto una sola parola nei cinque mesi successivi al terremoto.

Abbiamo fornito alla madre degli alimenti che ci erano stati donati e ci siamo impegnati a raccogliere fondi perché potesse affittare un posto migliore. Con noi lavorava un volontario venuto dall'Albania. Aveva con sé dei palloncini e ha cominciato a farne spade per i bambini. Dopo pochi minuti, eravamo in un altro mondo, impegnati tra di noi e con i bambini in duelli amichevoli con le nostre spade fatte di palloncini colorati. Anche il bambino più grande vi ha preso parte e per un po' abbiamo notato un sorriso sul suo viso.

Quella notte non sono riuscito a dormire, pensando a quei tre bambini. Sentivo che avremmo potuto aiutare il più grande a parlare di nuovo, se solo avessimo potuto passare più tempo con lui. Forse un po' di gioco animato avrebbe provveduto il giusto meccanismo di reazione che l'avrebbe aiutato.

Il giorno dopo, abbiamo fatto nuovamente visita a quella famiglia, progettando di passare un po' di tempo con i bambini. Dopo aver consegnato alcuni regali, ci siamo di nuovo impegnati in duelli vivaci con nostri



Mi spiace dire che lo scoprire più allegria non ci risparmia l'inevitabilità di avversità e sofferenze. Anzi, è più facile che piangeremo, ma rideremo anche più facilmente. Forse siamo semplicemente più vivi. Tuttavia, nello scoprire più gioia possiamo affrontare le sofferenze in modo tale da nobilitarci invece di inasprirci. Abbiamo difficoltà senza indurirci. Abbiamo sofferenze senza romperci. —Desmond Tutu



La fonte di gioia eterna più grande è conoscere Gesù Cristo come tuo salvatore. Puoi aprire il tuo cuore a Lui facendo questa semplice preghiera: *Caro Gesù, ti prego di perdonare i miei peccati. Credo che sei morto per me e ti invito nella mia vita. Riempimi del tuo amore e del tuo Spirito Santo. Aiutami ad amare Te e gli altri e a vivere secondo la verità contenuta nella Bibbia. Amen.*

palloncini-scimitarra. Quando il più grande ci colpiva con la spada, cadevamo platealmente o gridavamo come se fossimo feriti. Dopo qualche minuto, ha cominciato nuovamente a ridere e venti minuti dopo era impegnato a chiacchierare con suo fratello in questo magico mondo di fantasie e divertimento. La madre era piena di gioia; era la prima volta in quattro mesi che suo figlio parlava.

Dopo aver giocato ancora un po' e dopo un ottimo caffè, è arrivato il momento di andare. Siamo usciti supercontenti di aver visto quel bambino riportato alla vita grazie agli effetti guaritori della terapia del divertimento e dell'allegria.

JOHN PATRICK È UN OPERATORE UMANITARIO, INSEGNANTE E SCRITTORE CHE LAVORA IN PAESI MUSULMANI DA OLTRE QUATTRO DECENNI. ATTUALMENTE COLLABORA A PROGETTI DI AIUTI UMANITARI IN MEDIO ORIENTE E IN AFRICA. ■



CULTO CON ENTUSIASMO

RUTH McKEAGUE

QUANDO MIO MARITO ED IO ABBIAMO COMINCIATO A FREQUENTARE LA CHIESA CHE ORA È LA NOSTRA “CASA”, non abbiamo potuto fare a meno di notare Jack. All'epoca aveva passato i cinquanta e sembrava chiaramente una persona che aveva sofferto. Lo si vedeva dalla sua camminata stanca, la sua parlata lenta, la sua postura leggermente curva. La cosa che colpiva, però, non era l'impronta della sofferenza su di lui, ma la gioia assoluta che emanava.

La nostra chiesa è una congregazione di credenti che sotto molti aspetti sono tipici canadesi. Siamo garbati, gentili e silenziosamente riservati durante i servizi religiosi della domenica — tranne Jack. È sempre seduto in prima fila, perché non ci sente bene, e partecipa con passione. A braccia tese, con gli occhi rivolti verso l'alto, canta con calore gli inni e le canzoni di culto, profondamente commosso da ogni parola. Durante la predica, Jack si fa sentire con un «amen!» in una sala altrimenti silenziosa. A volte, dopo il servizio, Jack condivide un versetto biblico collegato al messaggio dato.



Completamente assorto, pieno dello Spirito Santo e di una grande gioia, Jack personifica le parole di Ebrei 13:15: «Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome».

Col tempo, abbiamo saputo la storia di Jack.

Nelle prime ore del 25 dicembre 1979, Jack, vent'anni, stava tornando a casa a piedi dopo una festa. Considerando l'alcol che aveva consumato, aveva deciso che era più sicuro camminare. Un suo amico, che era stato anche lui alla festa e aveva bevuto abbondantemente, decise di tornare a casa in macchina. Per una tragica coincidenza, il suo amico uscì dalla strada principale e passò col giallo per svoltare a sinistra; arrivando in velocità dopo aver svoltato, colpì Jack che in quel momento stava attraversando la strada.

«E poi, BAM!» dice Jack. «Un volo di 20 metri». Cadde a testa in giù sull'asfalto e rimase quattro mesi in coma. Il primo medico a curarlo disse che probabilmente non sarebbe mai uscito dal coma e, anche se l'avesse fatto, non avrebbe più camminato o parlato. «Sapete una cosa, però?» dice Jack. «Siccome ho un Dio che fa miracoli, nessuno può rallentarmi né farmi star zitto!» Quando Jack uscì dal coma l'8 aprile 1980, fu spostato dall'ospedale a un centro per la riabilitazione dove nei quattro mesi successivi imparò a camminare, parlare, vestirsi e mangiare da solo.

Quando alla fine tornò a casa, dice: «Ho ripreso lo stesso stile di vita: party, party e party!» L'esperienza in cui era quasi morto gli diede molte storie da raccontare nei bar e in altre situazioni in cui l'alcol scorreva liberamente. Nel dicembre del 1992 era in un bar e raccontava la sua storia a una barista carina, che per combinazione era una credente. Dopo aver sentito la sua storia del terribile incidente e dell'incredibile sopravvivenza, lo invitò a un incontro di giovani cristiani. Spiazzato, Jack, che allora aveva trentatré anni, accettò l'invito.

Durante l'incontro, i giovani cantarono «Gesù mi ama davvero» e Jack scoprì, con sua sorpresa, che poteva cantarla anche lui. «Non sentivo quella canzone da quando

avevo otto anni», dice, «ma mi ricordavo le parole». Jack chiese al catechista dei giovani a che ora sarebbe stato il servizio religioso della domenica e per la prima volta dopo decine di anni Jack andò in chiesa.

La predica era incentrata sul messaggio della salvezza, basato sul capitolo 5 di 1 Giovanni. Il versetto 12 cambiò la vita di Jack.

«Quando disse quelle parole, “chi ha il Figlio ha la vita”, è stato come se venissi colpito al cuore da un fulmine». Jack si batte il petto per illustrare l'impatto che aveva provato. «Ho capito di essere cambiato. Sapevo di essere rinato, che Lui mi aveva toccato!» Fa una pausa e si batte di nuovo il petto, cercando di esprimere quello che le parole non possono dire. Gli occhi brillano e un sorriso gli illumina il volto – cancellando ogni segno di ferita, dolore e perdita. Poi cita le parole della canzone: «Poiché Lui vive, io posso affrontare il domani. Poiché Lui vive, ogni paura è scomparsa ... e la vita vale la pena di essere vissuta, perché Lui vive».

Mi ritrovo a desiderare ciò che Jack ha, nonostante le sue difficoltà. «Voi, però, desiderate ardentemente i doni maggiori», dice l'apostolo Paolo in 1 Corinzi 12:31, appena prima di scrivere le famose frasi sulla natura dell'amore in 1 Corinzi 13. In conformità con le parole dell'apostolo, il cuore di Jack «gioisce con la verità» (13:6) dell'amore che Dio gli ha offerto.

Gioisce con il dono della salvezza che ha ricevuto e la vita in abbondanza che ha scoperto quando ha conosciuto Gesù. Certamente la gioia di Jack è tra «i doni maggiori».

Non sono l'unica a essere ispirata da Jack. Lui dice che molti gli confidano di apprezzare il suo candore. Sospetto che l'esempio di Jack offra loro una certa libertà, come la offre a me. Ci incoraggia a concedere a noi stessi il permesso di scrollarci di dosso i vincoli della riservatezza, di permettere al nostro desiderio di Dio di irrompere alla superficie e adorare Dio con passione.

RUTH McKEAGUE È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E VIVE A OTTAWA, IN CANADA. ■





Fede NELLA TRAGEDIA

SIMON BISHOP

LE FILIPPINE SONO SPESSO COLPITE DA TIFONI E ALTRI DISASTRI NATURALI. A volte causano danni gravi e la perdita di vite umane. Circa dodici anni fa un tifone colpì l'isola di Mindanao, causando un'inondazione improvvisa. L'ondata d'acqua spazzò via centinaia delle case delle persone povere che vivevano lungo le sponde più basse del fiume. Migliaia di persone furono travolte, perché tutto avvenne nel cuore della notte. Alcune furono salvate a chilometri di distanza, altre furono gettate sulle spiagge di un'isola al largo. Morirono oltre mille persone.

Successo intorno a Natale, mentre io ero immerso in molte attività già organizzate per aiutare le persone bisognose. Tuttavia, alcuni giorni dopo Capodanno, cercavo di capire come avrei potuto aiutare. Non avevo soldi da parte e mi chiedevo se valesse la pena di fare un viaggio su quell'isola se non avevo molte risorse da offrire.

Sentii Dio parlare al mio cuore e pensai: *Se avessi perso delle persone care, di cosa avrei bisogno?* Probabilmente, più che soccorsi o alimenti avrei voluto qualcuno che



mi confortasse, qualcuno con cui potessi parlare o piangere. Con un collega della missione progettammo il viaggio fino a quella zona e, grazie a molte donazioni generose da parte di amici che avevano sentito del nostro viaggio, fummo in grado di distribuire cibo e soccorsi. Comunque, come avevo pensato, le persone erano più grate per il tempo che passavamo con loro o con le famiglie che avevano subito delle perdite.

Il terzo giorno, siamo andati in un rifugio dove abbiamo incontrato un disabile. Aveva piedi deformi ed era alto solo circa un metro e venti. Ci disse di essere venuto da un'altra isola per conoscere la donna che sarebbe diventata sua moglie, con la quale aveva avuto due figli. Aveva perso tutti e tre nell'alluvione ed era di nuovo solo. Quando ho sentito la sua storia ho cominciato a piangere. Lui poi ha detto che probabilmente sarebbe ritornato al paese da cui proveniva, perché lì non c'era più niente che lo trattenesse. Mi ha spiegato che, anche se non gli era rimasto niente, si teneva ancora

stretto alla fede in Dio. Credeva nel paradiso e che un giorno avrebbe rivisto i suoi cari.

Questa fede, questa continua fiducia in Dio, era un tema che ritornò più volte nelle conversazioni durante il periodo che passammo là. Facevo fatica a capirlo. Come facevano queste persone, che avevano appena perso il poco che avevano e avevano dovuto affrontare la morte dei loro cari, a continuare a manifestare così tanta fede e fiducia in Dio? Ci ho pensato molto nei giorni successivi, mettendo a confronto la mia fede, che diventa un po' incerta davanti ai problemi, con quella che avevo visto e sentito in quella comunità.

Ecco alcune delle mie riflessioni: non è la mia vita abbastanza facile e comoda a darmi fede. Anzi, l'aspettativa che le cose dovrebbero essere sempre facili e abbondanti spesso mi fa perdere facilmente l'equilibrio e mi provoca ansia, a volte al punto che nella mia mente i dubbi diventano più forti della fede. Al contrario, queste persone che affrontano ogni giorno povertà e difficoltà hanno una base più solida per la loro fede. Hanno fede nella sovranità di Dio, in chi Dio è. La loro fede non si basa su ciò che Dio ha fatto o non ha fatto per loro, o se pensano che li stia trattando nel modo giusto. Direi che quello è un fondamento molto più solido su cui edificare la propria fede.

In questi giorni cerco – e a volte ci riesco – di avere una fede più forte, di ricordare che Dio vuole il meglio per me, ma non sta a me giudicarlo o decidere se fa un buon lavoro. Piuttosto, sta a me confidare in Lui e far crescere la mia fede dedicandogli il mio tempo in preghiera e nella lettura della sua Parola, la Bibbia.

Spero che un giorno potrò dire, come i tre ebrei che il re di Babilonia minacciò di gettare in una fornace ardente se avessero rifiutato di adorare il suo idolo d'oro: «Il Dio che serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che hai fatto erigere» (Daniele 3:17-18). In altre parole, la nostra fede è in Dio, che Lui faccia ciò speriamo o no. Sappiamo che può farlo, ma lasciamo il destino nelle sue mani.

SIMON BISHOP SVOLGE UN'OPERA MISSIONARIA E UMANITARIA NELLE FILIPPINE. ■

GESTISCI LE CRISI

C'È UN MODO PER MANTENERE LA SPERANZA ANCHE IN MEZZO A UNA CRISI: più leggiamo e assorbiamo la Parola di Dio, più la nostra fede cresce, più confidiamo che Dio si prenderà cura di noi (Vedi *Romani 10:17*; *Salmi 18:30*).

CHIEDI AIUTO A DIO

I giusti gridano e l'Eterno li ascolta e li libera da tutte le loro sventure. —*Salmi 34:17*

Io t'invoco nel giorno della mia avversità, perché tu mi risponderai. —*Salmi 86:7*

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno. —*Ebrei 4:16*

MEDITA SULLE PROMESSE DIVINE

Ma la benignità dell'Eterno dura d'eternità in eternità per quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che osservano il suo patto e si ricordano dei suoi comandamenti per metterli in pratica. —*Salmi 103:17-18*

Tu sei il mio rifugio e il mio scudo; io spero nella tua parola. —*Salmi 119:114*

Poiché tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza. —*Romani 15:4*

CONFIDA CHE DIO RISOLVERÀ IL PROBLEMA

Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri. —*Proverbi 3:5-6*

Quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te, perché, o Signore, tu non abbandoni quelli che ti cercano. —*Salmi 9:10*

Non gettate via dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete infatti bisogno di perseveranza affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. —*Ebrei 10:35-36*

RICORDA A TE STESSO LA BONTÀ E LA FEDELTA' DI DIO.

Anche se i monti si spostassero e i colli fossero rimossi, il mio amore non si allontanerà da te né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha compassione di te. —*Isaia 54:10*

Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio. —*Romani 8:28*

Essendo convinto di questo, che colui che ha cominciato un'opera buona in voi, la porterà a compimento. —*Filippesi 1:6*

RINGRAZIALO PER LA RISPOSTA ALLE TUE PREGHIERE.

Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno. —*Salmi 107:1*

Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. —*Filippesi 4:6-7* ■

UN AIUTO PER

I GIORNI DIFFICILI



JOYCE SUTTIN

SONO STATA MOLTO IRRITABILE, ULTIMAMENTE.

Cose che normalmente scivolavano via ora sembrano sospese su di me come una nuvola nera. Volevo stare da sola in camera mia a lamentarmi per le innumerevoli offese che avevo subito. Mi nascondevo, ma allo stesso tempo mi sentivo sola e desideravo che qualcuno vedesse oltre le solite piacevolezze di circostanza. Speravo che qualcuno mi stesse ad ascoltare mentre mettevo a nudo la mia anima.

Alla fine ho superato il limite e sono esplosa con una persona innocente. Non con la mia nipotina di due anni. Con lei ho sempre molta pazienza. Nemmeno con la persona infelice e arrabbiata che mi aveva offeso. Purtroppo, mi sono sfogata contro una persona piena di buone intenzioni che mi aveva chiesto cosa c'era che non andava.

Più tardi ho fatto una passeggiata, ho pregato e sono andata a letto. Ho chiesto al Signore di perdonarmi e di aiutarmi a superare questo momento difficile. La mattina dopo ho letto alcuni brani devozionali e le prime righe mi hanno colpito e hanno avuto un effetto trasformatore su di me.

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa ch'io porti amore; dove è offesa, ch'io porti il perdono; dov'è dubbio fa' ch'io porti la fede; dove è tristezza, ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare. Poiché è dando che si riceve: perdonando che si è perdonati; morendo che si risuscita a vita eterna. —Preghiera semplice, attribuita a San Francesco

Queste belle parole hanno confortato il mio cuore e mi hanno guarito. Mi hanno ispirato a comportarmi meglio, a essere migliore, a prendere quelle offese e trasformarle in compassione per tutti quelli che si sentono come mi sento io e hanno giornate difficili. Avevo giudicato male una persona che mi aveva criticato quando avevo cercato di essere utile. Poi però ho visto di avere io stessa bisogno di perdono per aver ferito una persona che aveva cercato di aiutarmi.

Quel giorno ho continuato a comportarmi gentilmente, non per circostanza, ma per la restaurazione di cui aveva goduto il mio cuore. Uso sempre parole gentili, ma questa volta nascono da un cuore rimesso a posto. Soprattutto, ho provato la pace profonda di sapere che il Signore mi aiuta anche nelle giornate più dure quando faccio quella preghiera semplice.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■



DA GESÙ CON AMORE

DI ETERNITÀ IN ETERNITÀ

Ti ho amato d'eternità in eternità, tanto grande è il mio amore per te ([Salmi 103:17](#)). Ho impiantato profondamente nel tuo cuore il mio amore e il mio Spirito, perché tu possa trovare la forza, la fede e la speranza per sostenerti nel viaggio della vita.

Quando ti senti solo e passi momenti difficili, vieni a Me e troverai pace alla mia presenza. Quando sei scoraggiato, alza lo sguardo verso il mio volto e guardami sorridere con il mio amore incondizionato ([Ebrei 13:5](#)). Quando sei preoccupato o in ansia per lo stato del mondo e il caos che sembra regnare, portami tutte le tue preoccupazioni. Affidami ogni problema, tutte le ansie e le apprensioni della vita, e troverai riposo per la tua anima ([Matteo 11:28-29](#)).

Quando ti sentirai debole, sarò la tua forza. Quando attorno a te tutto sarà confuso, ti darò la mia pace che supera ogni comprensione ([Filippesi 4:7](#)). Quando ti sentirai pieno di paure, consolerò il tuo cuore. Quando ti sentirai sotto tensione, ti darò sollievo.

Quando tutto sembrerà buio e burrascoso, la mia Parola sarà una lampada che ti guiderà, una luce sul tuo cammino ([Salmi 119:105](#)). Quando ti sentirai perso, sarò con te per ricordarti che sei già stato trovato per l'eternità. Sei per sempre mio e niente potrà mai separarti dal mio amore ([Romani 8:38-39](#)).